

# IL CANE da montagna

**Le qualità imprescindibili  
per il cane da caccia  
in ambiente alpino**

GIANGAETANO  
DELAINI

Nell'immaginario di ciascuno di noi, quando pensiamo ad un "cane da montagna", si accavallano sogni e ricordi, ipotetiche e lineari soluzioni contrastate da impenstate difficoltà.

In realtà la ricerca di questo "specialista" alimenta la nostra passione e quand'anche siamo soddisfatti di un soggetto faticosamente preparato in lunghe, estenuanti giornate di roccia e boschi, già pensiamo ad allevarci un giovane, un altro, l'ennesimo giovane e, spesso, questa seconda soddisfazione ci è negata. La caccia in montagna è difficile; per questo la amiamo! Si fanno pochi incontri, la stagione venatoria è sempre più corta, tutta una serie di altre limitazioni vengono certosamente ricercate dal "popolo degli anticaccia" per impedirci di seguire questa atavica passione umana.

Il cane, il motivo del nostro peregrinare tra i monti, deve, necessariamente, avere alcune qualità che ne rendono utile l'impiego sino a divenire, nei casi ideali, il vero interprete della nostra azione venatoria.

Cani mediocri che, se ben preparati, in cacce diverse possono fare una buona figura, perdono ogni credibilità quando a doti naturali, pur valide, non si aggiungano le qualità imprescindibili per la caccia in montagna.

Fondo, grande iniziativa, equilibrio psichico, doti atletiche, collegamento spontaneo sono il substrato al quale tutte le altre qualità si possono solo aggiungere e, se pur necessariamente per completare l'azione venatoria, non avrebbero motivo d'essere se non suffragate dalle prime.

Le doti olfattive, la sicurezza della ferma, il recupero di selvatici abbattuti in posti impervi, così importanti nella giornata venatoria non servirebbero se il cane, in un anfiteatro di prato e roccia che si perde nel cielo non sapesse svolgere un'azione idonea.

Queste qualità imprescindibili non s'improvvisano, né sono alla portata di un qualunque cane o di un qualunque cacciatore cinofilo (amo definirli e conversare con "cacciatori cinofili" attori ai quali il teatrino delle sagre non si addice, ma pensano in grande, amo il cane, la caccia, la montagna. Lasciamo ad altri la ricerca di una posa adatta per una foto ricolma di selvatici e gioiamo di tornare a valle col ricordo palpitante di una grande azione su un contorno che si è tolto allo sguardo tagliando l'ultimo spigolo di roccia).

Il cane nasce con queste qualità che debbono essere affinate, migliorate con l'allenamento in posti tipici e con un dressaggio fatto più di contatto e collegamento che di plateali punizioni che tolgono fiducia e brio. Non si può pretendere di creare un cane da montagna là dove non vi sia un substrato idoneo, né che cacciatori che non hanno questa qualità naturale che è la "mentalità cinofila" possano amare un cane che: "va troppo distante cerca in posti impossibili, mi fa morire per arrivarci quando è in ferma ... Penso, quindi, che questo tipo di cane può essere amato, ricercato da chi concepisce



la caccia solo coniugata con la cinofilia, quella che fa vedere in grande...

Savino Pedrazzoli prima di spegnersi nella sua Castelnovo né Monti, mi parlava di una pointer che faceva la grande cerca a beccacce e che quello era il modo, a suo dire, per cacciare la bèccasse. Certamente non è il modo più efficace, ma è la mentalità del cacciatore cinofilo.

Non ho parlato dello stile che è, certamente, una qualità, ma non imprescindibile. Sono convinto che debba essere cercata l'armonia, soprattutto in una caccia così densa di sapori genuini. Armonia e stile spesso si sovrappongono e possono esaltare la conclusione di una splendida azione con una espressione di ferma ed una guidata che, solo a volte ci può essere concesso di vedere.

Le difficoltà del terreno, l'impossibilità, spesso, di vedere la presa di punto o le fasi concatenate di una guidata, ci impediscono di poter valutare lo stile nella sua interezza.

Se dovessimo vedere quel cane in montagna, difficilmente potremmo analizzarne il movimento e ricercarne la tipicità. Parlerei quindi di armonia e valutando un cane in dieci ore di caccia, dal freddo al caldo e viceversa, sono convinto che il cacciatore cinofilo sa valorizzare anche questa indefinibile sensazione di piacere che viene, gradatamente, a definirsi quando questo cane "specialista" sembra perfettamente introdotto nell'ambiente e nella caccia che stiamo esercitando.

Il tipo di cerca, le intuizioni, il senso del selvatico, il guizzo atletico, il collegamento spontaneo sono espressioni di un'azione continua, viva, tesa ad esprimere con noi la grande passione che ci accomuna.

Camminare per ore con un cane "grosso-lano" contrasta col piacer di vagare fra boschi, prati e rocce e ci risveglia l'istinto di ricercare un'andatura, un'azione, un cane armonioso che, sicuramente, ci migliora la qualità di vita. ■